

GIANNINA

Giannina sveglia la giornata e accende il sole dietro la montagna.

Sfiora la terra e raccoglie la rugiada fra i teneri fili d'erba. Li carezza con dolcezza, tutto diventa dolce quando passa lei.

Giannina ha una maglia blu di lana e un po' di erba ingiallita addosso. La sua gonna è grigia e sgualcita, ma tanto non le serve una gonna bella. Lei deve solo raccogliere il prezzemolo.

È fresca, l'aria. È fresca e frizzante quando non piove, e lei ne coglie estasiata il profumo.

Giannina indossa degli zoccoli sporchi di terra e uno strofinaccio con i buchi.

Si china sull'orto piegando quel corpo che in tanti anni ha sopportato tutto. Il tempo le ha scavato il viso ed il collo, gli orecchini le hanno oberato i lobi, il dolore le ha stretto le mani. Ma a Giannina non interessa, perché dentro quella roccia corrosa dalle stagioni c'è una mente che dopo ottant'anni non ha ancora cominciato a saziarsi.

Giannina ha i capelli neri di tintura e bianchi di vecchiaia e degli occhi verdi che non vedono il trucco da decine di anni. Guarda i monti accendersi di foglie, e le dicono che anche loro, insieme a lei, hanno combattuto la guerra.

Lei ci crede ancora alla vita, anche se la vita le ha portato via molto. Con gli occhi lucidi rimira ciò che le è rimasto: una casa che come lei ha i fianchi indolenziti, un piccolo orticello, qualche sogno e tante certezze sulle quali costruire il suo futuro, quando sarà di nuovo ragazza.

"Giannina!", la chiamo vezzoso scorgendola da lontano.

Lei alza il suo vecchio paranco e mi guarda. Sorride. Il suo volto si illumina, mi abbaglia, sprigiona l'innocente felicità di chi ha il presentimento che vivrà in eterno. Non c'è più ombra nella valle, anche se il sole si nasconde per la vergogna.

Mi saluta sventolando la sua verde bandiera. Dolcemente il suo sguardo mi conquista, mi vizia. Voglio tornare giovane insieme a lei, e da quei monti trapiantare in noi il verde della primavera.

Giannina è la ragazza più bella della terra.